

Le armi

di Pino

Pascali

La Modern Art Agency presenta un'altra mostra di alto livello: la retrospettiva di Pino Pascali, lo scultore perito tragicamente due anni fa in una sciagura della strada: un artista scomparso precocemente quando molto ancora ci si aspettava da lui, coinvolto in una delle tragedie più frequenti del mondo contemporaneo, del quale il geniale operatore aveva puntualizzato gli aspetti più caratteristici e le degenerazioni più morbose. Infatti, in tutta l'opera di Pascali incombe un triste e funereo presagio di morte: l'artista sembra prevedere in quale pericoloso baratro l'umanità stia per piombare, ma, nello stesso tempo, richiamato da oscuri incubi ancestrali, egli riesce quasi ad intuire la drammatica conclusione della sua avventura fra noi e vorrebbe sfuggire al destino, ma il suo amore per la vita – che nel giuoco delle contrapposizioni diventa fatalmente attrazione per la morte – lo perderà. Pascali non viveva l'esistenza degli uomini comuni e non poteva morire nel suo letto; ma egli cercò attraverso le più disparate manifestazioni, di mettere in guardia i mass – media contro i sinistri miti dell'epoca. La guerra, con tutte le sue spaventose ripercussioni, lo atterriva; ecco perché fra i connotati più sinistramente significativi di questa nostra inquieta età Pascali poneva le armi: e appunto le famose armi create dall'indimenticabile artista (il quale si serviva per costruirle degli ingredienti più difforni e innocui) sono presentate con molta intelligenza da Lucio Amelio alla *Modern Art Agency*.

Le armi di Pascali sono state disposte nel grande salone della galleria con estrema efficacia: quasi una provocazione nei confronti del visitatore il quale si sente gelare il cuore nel trovarsi di fronte a quei «mostri».

Sembrano quasi dei *ready-mady* questi giganteschi «pezzi» creati dallo scultore scomparso per sensibilizzare il tema di fondo della sua opera di artista, ma non lo sono affatto. (La operazione cara a Duchamp e ad altri esponenti della prima avanguardia tendeva solo a inventariare – ossia a storicizzare – reperti dell'epoca, considerati dei veri e propri ingredienti da museo, mentre la «ricostruzione» di Pascali assume il valore di un fatto d'arte di alto livello per l'intervento determinante della immaginazione).

Se pensiamo che Pascali adoperava gomme d'auto, pezzi presi da manufatti domestici, tubi raccattati per caso e li trasformava, con una inaudita forza creativa, in simbiosi di elementi, creando oggetti spaventosamente verosimili, ci accorgiamo della potenza di suggestione e di convinzione tematica che emana dalle opere esposte alla Modern Art Agency.

Tra le creazioni di Pascali c'è un missile, ricavato non so da quali ingredienti, il quale appare al visitatore in tutta la sinistra capacità terroristica. C'è anche una mitragliatrice della prima guerra, la quale risulta anch'essa di straordinaria efficacia anche se le giovani generazioni non ricordano la struttura tradizionale di questo tipo di arma.

La singolare rassegna riesce a creare in chi la visita una reazione a catena contro gli elementi di aggressività che condizionano la vita dell'uomo contemporaneo. Il quale comincia a rendersi conto che l'arte non può essere compiaciuto estetismo ma deve intervenire nella vita dell'uomo perché non è qualche cosa di distaccato da essa ma dall'esistenza stessa.

LUIGI

E GENNARO SIGNORE

Luigi e Gennaro Signore (padre e figlio) espongono nella sacrestia della parrocchia dello Spirito Santo. Il papà segue i vecchi schemi, cari ai tradizionalisti; il giovanotto, invece, riesce ad esprimersi con un linguaggio sorprendentemente aggiornato: geometrie che danno al mondo figurale del giovane artista connotati morfologici assai avanzati e soluzioni coloristiche coraggiose. Dunque un promettente esordio.

Gino Grassi